

Mercoledì
30 Aprile 2014

EMERGENZA
OCCUPAZIONE



PRIMO PIANO | 7

Festa dei lavoratori

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace invita a vivere la «giornata di lotta non contro ma pro» Occasione per avviare la riflessione in vista del convegno a Salerno a fine ottobre sul tema «Nella precarietà, la speranza»

Pubblichiamo il testo del Messaggio della Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace per la giornata del 1° maggio, diffuso ieri.

La giornata del primo maggio, quest'anno, capita nella vicinanza della Pasqua, appena celebrata. Si tinge perciò di speranza, questo nostro messaggio, già alla luce di quell'evento di grazia. Resta però una giornata di lotta, non contro, ma pro, tutti insieme, sempre necessaria, per la tragedia crescente di questa crisi. È quel lottare per il lavoro, che ci ha indicato papa Francesco nella sua visita in autunno in Sardegna: *Signore Gesù, a te non manco il lavoro, dacci lavoro e insegnaci a lottare per il lavoro e benedici tutti noi!*

La Veglia che si celebra in tante diocesi e parrocchie assume perciò, oggi, un significato particolare. Si fa invocazione, ma

«Intraprendere e cooperare per creare nuovo lavoro»

Il messaggio dei vescovi per il 1° maggio

«Senza occupazione non c'è umanesimo»

anche impegno. Per tutti. Nessun giovane e nessun padre di famiglia ha dignità né sicurezza, senza il lavoro, non c'è umanesimo. È un costruire sulla sabbia la nostra civiltà. Perché non rispetta la persona. Vit-time come siamo di un'economia che ci vuole rubare la speranza, per i sistemi ingiusti che crea, perché spesso il denaro genera invece di servire? È una sudditanza agli idoli. Quegli idoli che abbiamo rifiutato solo per tenerci di servizio nella notte santa della Veglia pasquale. Rifiutando satana e abbracciando

VERSO IL CONVEGNO DI FIRENZE 2015

Ci stiamo preparando come Chiesa Italiana al grande Convegno di metà gennaio a Firenze, attorno alla figura di Cristo che dà senso e significato al nuovo umanesimo. Ma ci rendiamo sempre

più conto che senza lavoro nessuno giovane e nessun padre di famiglia ha dignità né sicurezza, senza il lavoro, non c'è umanesimo. È un costruire sulla sabbia la nostra civiltà. Perché non rispetta la persona. Vit-time come siamo di un'economia che ci vuole rubare la speranza, per i sistemi ingiusti che crea, perché spesso il denaro genera invece di servire? È una sudditanza agli idoli. Quegli idoli che abbiamo rifiutato solo per tenerci di servizio nella notte santa della Veglia pasquale. Rifiutando satana e abbracciando

La parabola

Come nella "pesca miracolosa" siamo chiamati a formare, agire con coraggio, essere solidali

È Gesù stesso che ci insegna un metodo per come riempire quelle reti vuote: **formazione, coraggio e solidarietà reciproca.**

La riflessione acutissima della *Evangelii gaudium* al numero 53 così descrive l'attuale situazione di aperta ingiustizia diffusa. Va ben oltre le tradizionali analisi di natura marxista, che spesso in passato venivano utilizzate. Infatti non si tratta più semplicemente del fenomeno dello sfruttamento e dell'oppressione, ma di qualcosa di nuovo: con l'esclusione resta colpita, nella sua stessa radice, l'appartenenza alla società in cui si vive, dal momento che in essa non si sta nei bassifondi, nella periferia o senza potere, bensì si sta fuori. Gli esclusi non sono "fruttati", ma rifiutati, "avanzati". Crediamo che il rileggere queste pagine, così tremendamente attuali, nell'ambito di questa consueta giornata per il lavoro che il primo maggio sempre si celebra con commovente nel nostro cuore di cristiani e cittadini, ci faccia molto bene. Ci sentiamo interpretati, capiti, aiutati da questo concretissimo magistero papale. Lottiamo con più forza per il lavoro, imparando a conoscere i meccanismi di esclusione che non attuati, spesso con spietata durezza.

GESÙ DAVANTI ALLE RETI VUOTE

Come fare, allora, come comunità cristiana? Come reagire? Come sperimentare la Pasqua del Signore risorto in questo drammatico contesto? Alcune Commissioni episcopali (per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace; per

il laicato; per la famiglia e la vita) hanno scelto di riflettere su tutto questo, in uno specifico Convegno che si terrà a Salerno nei giorni 24-26 ottobre 2014, con un titolo di grande efficacia: *Nella precarietà, la speranza!*

Come icona biblica per questo cammino, desideriamo suggerire il brano di *Lc. 5,1-11*. È la **pesca miracolosa**.

Un Gesù che incontra Pietro ed esperimenta il dramma delle reti vuote. Lo possiamo leggere così, suddividendolo in tre messaggi, per un'attualizzazione di grande speranza per la nostra patria.

È Gesù stesso che ci insegna un metodo per come riempire quelle reti vuote: **formazione, coraggio e solidarietà reciproca.**

a) Prima di tutto, Gesù ha uno sguardo ben attento alla situazione di quei fragili pescatori. Li vede affannati, intenti a lavare le reti, delusi nel cuore per una notte perduta e un lavoro inutile. Come per tanti ragazzi delle nostre parrocchie e dei nostri paesi. Reti vuote. Come le giornate perdute nella ricerca sfibrante e deludente di un'occupazione. Ma Gesù utilizza un metodo di azione, penetrante, coinvolgente. Non indica strade comode, risolutive, né, tanto meno, scorciatoie clientelari o sbrigliate. *Ma si siede sulla barca e dalla barca insegna alle folle.* È un vero Maestro. Un autentico educatore. Promuove, non si sostituisce. Punta sulla formazione, sull'innovazione, sulla fedeltà. Su un apprendistato che introduca realmente nel mondo del lavoro, con dignità. È soprattutto con qualità! Poiché la crisi attuale (ce ne rendiamo conto ogni giorno di più) non è *povertà di mezzi ma carenza di fini!* Don Lorenzo Milani, sempre più prezioso e ascoltato, ce lo ricorda con il suo diuturno impegno nella scuola di Barbiana. Esigente, esemplare, durissimo. Perché animata da un

cuore che ama: *I care!* E perciò poteva chiedere tanto! Tutto ai suoi ragazzi.

b) Poi Gesù sa che non basta formare. Bisogna lanciare il cuore nella lotta quotidiana. E li invita con decisione a lanciare le reti: *Duc in altum!* E richiede a loro, lui falegname, inesperto di lago, di pescare di giorno. Cioè in condizioni precarie. Come per tanti giovani, oggi. In quella precarietà che scorgiamo e delude. *Duc in altum!* Cioè rischiare, investire. **Intraprendere.** Questo è il verbo che dovrebbe uscire dalle nostre comunità cristiane, dalle nostre parrocchie. Non tenere i denari alla posta o in banca. Ma investirli, guardare avanti, mettercela tutta, perché quei pochi soldi che oggi abbiamo non restino ammutoliti nella buca sottoterra della paura, ma diventino talenti preziosi, investiti con coraggio e lungimiranza. Per il bene comune. Per il futuro dei nostri giovani.

Oggi chi è imprenditore e lo fa con dedizione e rispetto delle condizioni della politica, merita tutto il nostro appoggio e sostegno. E questo vale in primo luogo per la politica e la finanza. Il Papa, anche qui, è tagliente: *L'economia non può più ricorrere a rimedi che sono un nuovo veleno, come quando si pretende di aumentare la redditività, riducendo il mercato del lavoro e creando in tal modo nuovi esclusi.* (EG n. 204).

L'obiettivo

«Occorre tempo», ma dobbiamo «costruire un lavoro libero, creativo, solidale e partecipativo»

c) E quella balza di fiducia lanciata con cuore gonfio di fiducia (sulla tua parola getterò le reti!), vede compiersi il miracolo della fede. Si riempie di pesci, al punto che le

reti quasi si rompono! Allora, ecco la terza fase, impreziosita di gioia condivisa. Fanno cenno alla barca, per creare collaborazione. **Per creare cooperazione.** Iniziative portate avanti insieme, mai da soli! È la solidale reciprocità, in un circuito di vera e concreta fraternità. Una fraternità che risana dall'egoismo del possesso, fonda la sua sorta di "muro" invalicabile. Mentre la solidarietà crea sempre serenità, perché sentiamo che non siamo mai soli, mai da soli. Quante iniziative imprenditoriali, purtroppo, frangono quasi subito, perché so-

SINDACATI

Cortei e musica da Pordenone a Taranto

Sarà a Pordenone la manifestazione nazionale di Ggll, Cisl e Uil per la Festa dei lavoratori. Un appuntamento che presenta il Friuli Venezia Giulia come territorio emblematico, a cominciare dalla vertenza Electrolux, di una crisi che coinvolge l'Italia e l'Europa. «Più lavoro, più Europa, più solidarietà» è il tema scelto per il corteo e la manifestazione finale, che vedrà gli interventi dei tre segretari nazionali Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Susanna Camusso, nel palco allestito nella centrale piazza XX Settembre. L'Ugl invece ha deciso di manifestare a L'Aquila in segno di solidarietà con la popolazione ancora piagata dagli effetti del terremoto di 5 anni fa. A Roma si terrà il consueto concerto organizzato sempre dai confederali, mentre a Taranto si terrà la seconda edizione di una manifestazione di dibattiti e musica.

struire un lavoro libero, creativo, partecipativo e solidale (EG nn. 223 e 192).

La Veglia per il lavoro sia dunque un'attesa occasione di riflessione e di intensa preghiera, perché ci rendiamo conto degli errori commessi, percorrendo strade di solidarietà, che non portino allo scarto ma all'incontro solidale con i giovani e i fragili.

La Commissione episcopale per i problemi sociali e il lavoro, la giustizia e la pace



Imprenditori. Da una cantina a 300 dipendenti

VALERIA CHIANESE
Napoli

All'inizio fu uno yogurt da bere: «Negli anni '90 c'era solo in Grecia e noi volemmo diffonderlo qui. Rinunciammo perché una nota marca ci anticipò», racconta ridendo Alessio Matrone, giovane amministratore delegato di Optima Italia, nella sede della SpA in pieno centro a Napoli, due piani in un palazzo antico. Il "noi" di Matrone comprende il presidente di Optima, Danilo Caruso, 46 anni, la metà "anziana" del duo di "cugini scugnizzi" fondatori della società che, con un abissale cambio di intenti e obiettivi, oggi è u-

na solida *multitality* specializzata nella vendita, e di servizi integrati di energia e telecomunicazioni con oltre 100mila clienti sul territorio nazionale, un fatturato di 150 milioni di euro nel 2013, sponsor di solidarietà e di cultura, 300 le persone impiegate, età media 27 anni, in ogni settore aziendale. «Siamo acciappaccerelli: è la nostra filosofia. Puntiamo al mantenimento delle risorse del Sud. Abbiamo creato una rete di laureati alla prima esperienza lavorativa per farli crescere con noi. E con Optima Erasmus - afferma Caruso - finanziamo 8 borse di studio a studenti universitari per esperienze all'estero». La so-

cietà è infatti autonoma, dal sito analizziamo le fatture e preparavamo un piano tariffario di risparmio, e la metà andava a Optima. Un successo. I due cugini, su insistenza dei clienti, si convinsero nel 2010 a trasformarsi in fornitori privati telefonici e poi di energia con un risparmio per le aziende del 10%. «Una mission precisa: semplificare la vita del cliente, prendere in gestione al 100% la fornitura dei servizi lasciando gli imprenditori liberi di occuparsi del loro business». Obiettivo in replica, ed è il prossimo passo, per le famiglie, cui offrire certezza del prodotto e della spesa.

Outplacement. Ricominciare, anche a 50 anni

FRANCESCO RICCARDI
Milano

Ritrovarsi a 45, 50 o 55 anni e spulsi dall'azienda. Con l'amaro sensazione di essere in qualche modo uno "scarto" del mercato, con la speranza di trovare un'altra occupazione ridotta all'osso. È un'esperienza frustrante. Ed è da qui, da questa (ri)formazione che spesso devono partire coloro che si occupano di ricollocare i disoccupati in una nuova attività. «È vero, molto spesso dobbiamo cominciare la nostra attività aiutando la persona che ha perso il posto a ricostruire la fiducia in se stesso, a rivedere i propri punti di forza, a riconoscere anche i deficit da colmare con una formazione mirata», spiega Cetti Galante, amministratore delegato di Intoo, società di GI Group che si occupa di out-

placement, cioè ricollocamento professionale. In un anno segretano oltre 3mila persone, quasi un terzo ha più di 50 anni. E non è vero che non hanno speranze di essere ricollocati - aggiunge -. Al contrario, i nostri tassi di collocamento sono in media del 90% e anche i tempi sono di 1 o 2 mesi superiori ai 5-6 in media dei disoccupati di età inferiore. La parte più difficile è rendere cosciente chi ha perso il lavoro - magari dopo aver passato una vita nella stessa azienda - di come sia cambiato il mercato, della maggiore competizione e della migliore qualificazione dei lavoratori. Senza però che tutto questo diventi una sorta di "muro" invalicabile. «Noi ci prendiamo carico della persona nel suo complesso, anche ad esempio formandolo all'uso dei nuovi social media, aiutandolo a costruire il proprio *personal branding* ("marchio persona-

le)" sul web, a sfruttare la Rete per nuovi contatti e opportunità, spiega ancora l'amministratore di Intoo. Purtroppo in Italia i servizi di ricollocamento sono poco sviluppati, mentre rappresentano una politica attiva che lo Stato avrebbe convenienza a sostenere in alternativa agli ammortizzatori sociali. «Noi crediamo molto, oltre che nell'attività professionale di *outplacement*, nei sistemi cosiddetti di *reverse mentoring* all'interno delle imprese. Non tanto quindi una staffetta generazionale - in cui il lavoratore anziano insegna il mestiere a un giovane e poi viene espulso perché costa - ma uno scambio reciproco, in cui l'over-50 trasmette esperienza e il giovane ricambia formando il collega sulle nuove tecnologie». Anche questa è cooperazione solidale.